

Economia

TOCCANDO FERRO

Resta la preoccupazione sull'incertezza che sta attraversando il Paese, ed è urgente un intervento per rilanciare gli investimenti pubblici in infrastrutture materiali ed immateriali
Salvatore Monteduro - segretario generale della Uil -

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Frena l'industria, accelera la "cassa"

La congiuntura. In un anno l'utilizzo dello strumento ordinario è cresciuto di quasi un terzo. I lavoratori interessati dall'ammortizzatore sociale sono 259, mentre erano 197 nel gennaio 2018

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

La cassa integrazione torna a crescere anche nel Lecchese. Il rallentamento dell'economia territoriale, legato alla frenata mondiale dell'automotive in particolare, si fa sentire anche in relazione al ricorso agli ammortizzatori sociali, che a gennaio è tornato ad aumentare in relazione soprattutto al manifatturiero industriale.

Rapporto

A metterlo in evidenza è il primo rapporto stilato sulla cassa integrazione dalla Uil del Lario, che dal proprio osservatorio ne analizza puntualmente gli scostamenti a livello tendenziale e congiunturale.

In questo senso, lo studio «desta qualche preoccupazione», come ha affermato il segretario generale Salvatore Monteduro, in quanto aumenta la richiesta di ore totali da parte delle imprese dei due territori che fanno capo al sindacato, Lecco e Como.

In particolare, tra il gennaio di quest'anno e quello del 2018 c'è uno scarto di +31,4 punti percentuali per quanto riguarda il Lecchese, mentre il Comasco fa segnare addirittura un +290,8%. Dati, entrambi, in controtendenza sia rispetto al trend tendenziale regionale (-23,6%) che a quello nazionale (-12,3%).

Nel dettaglio delle varie tipologie, resta invariata la cassa in deroga per effetto della cessazione dell'ammortizzatore: le poche ore richieste a livello nazionale (-58,7%) derivano da un residuo degli anni precedenti, ma per il Lario la variazione è

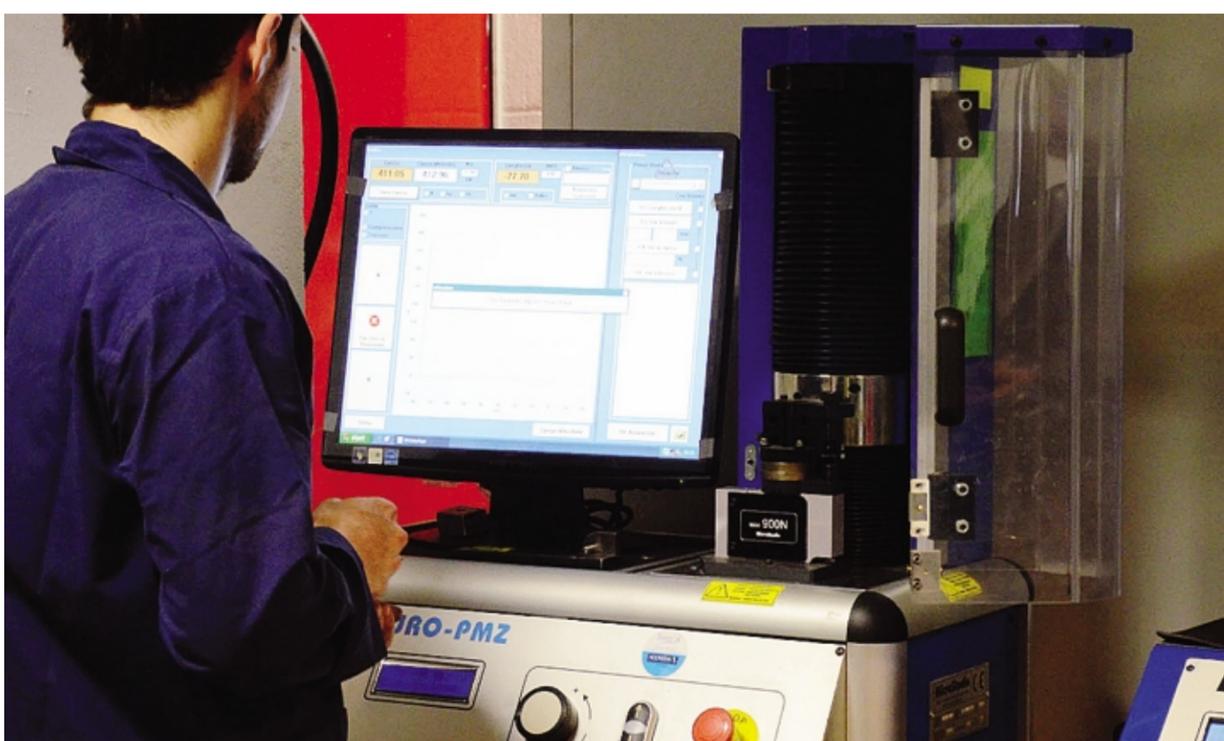
nulla. Aumenta invece il ricorso alle ore di cassa integrazione ordinaria, con Como a mettere in evidenza un risultato (+83,3%) molto più consistente rispetto a quello lecchese (+31,4%). In questo senso, entrambi i territori sono cresciuti in modo più marcato sia della Lombardia (+16,8%) che del Paese (+5,0%).

I confronti

Per quanto riguarda la cassa straordinaria, Lecco non registra variazioni, mentre il territorio comasco cresce vertiginosamente: +90.748,0% (Lombardia -50,9%; Italia -22%).

Andando invece ad analizzare gli scarti congiunturali, il trend complessivo tra gennaio e lo scorso dicembre segna una contrazione per Lecco (-27,4%), mentre Como aumenta del 165,9%. I lavoratori alle prese con l'ammortizzatore sociale sono in totale 259 (tutti in ordinaria),

mentre il mese precedente erano 357 (sempre in ordinaria). Il saldo è negativo di 98 unità, ma rispetto al gennaio 2018 è in crescita di 62 (erano 197). A Como, invece, tra dicembre e gennaio 2019 i lavoratori in cassa sono aumentati di 2.231 unità (3.575). Il raffronto con il gennaio dell'anno scorso segna invece +2.660 (erano 913). L'analisi per attività evidenzia le difficoltà dell'industria lecchese. Sono riferiti a questo ambito 39.318 ore autorizzate a gennaio (l'anno scorso erano 27.033), mentre l'edilizia ne ha usufruite 4.732 (erano 6.482). In totale, il 2019 è iniziato con l'autorizzazione di 44.050 ore contro le 33.515 di un anno fa.



La frenata del settore auto e le incertezze politiche globali stanno causando un rallentamento della produzione

Migliorano le costruzioni Pesante il metalmeccanico

È dunque il manifatturiero a incidere in modo più consistente sull'andamento della cassa integrazione in Provincia di Lecco. A evidenziarlo, il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro.

«A pesare sulla crescita della richiesta di ore di cassa integrazione a gennaio a Como è soprattutto il settore tessile, con 459.356 ore di cassa inte-

grazione totale e una variazione pari al +465,7% rispetto a gennaio 2018. Invece - ha spiegato - in provincia di Lecco è il settore metalmeccanico ad incidere sulla richiesta di cassa integrazione, con un aumento del 167,6% di richiesta di cassa integrazione totale a gennaio 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018».

Andando invece ad analizzare il trend dell'ammortizza-

tore sociale in funzione dei singoli settori produttivi, sempre nel raffronto tra gennaio 2019 e gennaio 2018, «si registra una crescita della richiesta delle ore di cassa integrazione nel settore industriale nelle due province, mentre nel settore dell'edilizia diminuisce».

A rimarcarlo sono i numeri, che vedono l'industria crescere nel ricorso alla cassa di 31,4 punti nel Lecchese e di ben 370,2 punti nel Comasco. L'edilizia invece migliora, con -27% a Lecco e -51,5% a Como.

Nel complesso, comunque, la fotografia non è positiva,

considerato che «il 1° rapporto Uil del Lario del 2019 conferma il rallentamento della ripresa economica, una situazione già palesata nella fase finale del 2018. Permane, quindi, una preoccupazione della fase di incertezza che sta attraversando il Paese, ed è quanto mai attuale e urgente un intervento del Governo nazionale per rilanciare gli investimenti pubblici in infrastrutture materiali ed immateriali, fondamentali per la ripresa occupazionale, l'ammmodernamento e lo sviluppo e competitività del nostro sistema produttivo». **C.Do.**

Le incognite dell'economia Oggi il rapporto "Einaudi"

In Confindustria Lecco
Alle 17,30 in via Caprera viene presentato lo studio intitolato "Il mondo cambia pelle?"

«L'economia mondiale rallenta, e lo scenario politico italiano e internazionale è tutt'altro che lineare».

La sottolineatura è di Giorgio Arfaras che oggi, alle 17,30 in Confindustria Lecco, presenta il

Rapporto annuale sull'economia globale e l'Italia, realizzato dal Centro Einaudi e da Ubi Banca. Lo studio, quest'anno col titolo "Il mondo cambia pelle?", è a cura di Mario Deaglio con i contributi, oltre che di Arfaras (direttore della Lettera economica del Centro Einaudi e membro del comitato direttivo), anche di Chiara Agostini, Francesco Beraldi, Gabriele Guggiola, Paolo Migliavacca, Giuseppe Russo e Giorgio Vernoni.

Arfaras ricorda che «è in atto un rallentamento globale della crescita, per una serie di ragioni. La globalizzazione sta frenando, a conferma di una situazione già rilevata con la precedente edizione del Rapporto, e tutto ciò ha effetti sull'Italia in quanto Paese esportatore, in aggiunta ad altre ragioni di carattere interno».

L'incontro di oggi fa parte una serie di eventi, avviata con la presentazione del Rapporto a Milano. Oggi, la presentazione



Giorgio Arfaras oggi presenta lo studio del centro Einaudi

sarà aperta dai saluti introduttivi di Lorenzo Riva, presidente Confindustria Lecco e Sondrio, e Luca Gotti, responsabile macro area territoriale Bergamo e Lombardia ovest Uni Banca. Mentre la trattazione dei temi oggetto dello studio sarà a cura di Giorgio Arfaras e Giorgio Vernoni, coautori del rapporto.

L'evento si concluderà con una discussione a cui prenderanno parte Giovanni Abati, direttore territoriale Lecco e Como Ubi Banca, Massimo Roda, consigliere delegato Trafileries San Paolo, Rodolfo Stropeni, vice direttore Confindustria Lecco e Sondrio. La discussione sarà moderata da Gianluca Morassi, responsabile economia - La Provincia di Lecco.

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Roberto Crippa r.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romanò e.romano@laprovincia.it.

Quota 100 a rilento Finora solo 250 le domande ai Caf

Pensionati. A un mese dall'introduzione il dato locale è molto distante, in proporzione, da quello nazionale. Attesa un'impennata questa settimana con i docenti

LORENZO BONINI

Circa 250 domande già formalizzate in provincia di Lecco alla vigilia del primo mese ufficiale: questa la statistica, confermata dall'Inps regionale, della diffusione di quota 100 anche sul nostro territorio.

Tanto, poco? Difficile dare un giudizio complessivo. Certo è che le circa 250 domande leccchesi, e soprattutto le 1800 del livello regionale (certificate da Inps al termine della scorsa settimana lavorativa) distano proporzionalmente, e non poco, da quella quota di 65mila casi nazionali sbandierata da **Matteo Salvini**.

Un quinto in Lombardia

La Lombardia conta infatti quasi un quinto della forza lavoro nazionale. Possibile che le domande per quota 100 si fermino a solo un trentesimo? Domande in ogni caso destinate a dissolversi di fronte ai dati nazionali Inps, in arrivo a giorni. Del resto, la quota di 250 domande non è

■ La platea degli aventi diritto è stimata attorno ai 15-20 mila lavoratori

clamorosa nemmeno se paragonata alla platea leccchese. Gli addetti ai lavori locali, alla vigilia dell'apertura delle finestre di prepensionamento, avevano supposto una platea di dimensioni simili a quella a suo tempo, e inversamente, penalizzata dalla riforma Fornero. Vale a dire qualcosa come 15mila, anche 20mila lavoratori in tutta la provincia di Lecco. Anche in questo caso le cifre non si attestano su quote clamorose. Ma tant'è.

Quello che è certo è che i patronati locali continuano ad essere presi d'assalto. Le richieste di chiarimenti aumentano e, conferma **Norberto Pandolfi** dall'osservatorio del patronato Cisl, «si è ormai quasi del tutto sciolta la perplessità dei dipendenti pubblici legata soprattutto al nodo del trattamento di fine servizio». Insomma, anche gli statali sembrano considerare un buon compromesso il prepensionamento offerto dal governo gialloverde. Gli anni di servizio in meno costeranno loro qualche contributo non dato e un assegno mensile un po' meno consistente, ma poco importa.

«Devo dire - conferma Pandolfi - che di tutti coloro che si sono presentati spontaneamente a chiederci consulenza e qualche calcolo in

merito a quota 100, sarà al massimo una decina che, pur avendo diritto, non ha poi fatto domanda».

Chi, tra i dipendenti pubblici, ha però di fronte scadenze più impellenti sono tuttavia gli insegnanti. Il ministero, per ovvie ragioni organizzative, ha infatti richiesto loro una scelta entro il prossimo 28 febbraio, pena il farsi un altro anno di servizio e riparlarne nel 2020. Morale della favola, la settimana che si è aperta ieri è quella infuocata per la posizione dei docenti pubblici leccchesi.

Giorni caldi

«Ci aspettiamo giorni caldi - commenta Pandolfi - anche perché tutti gli altri dipendenti pubblici possono proseguire a fare domanda, spalantati ovviamente da aprile in poi, mentre gli insegnanti dovranno poi attendere l'anno prossimo. Ovvio che, in questi giorni di particolare affluenza qui al patronato - conclude il dirigente Cisl - cerchiamo di privilegiare loro che hanno, di fatto, le ore contate».

Al momento la quota di insegnanti non supera un sesto del totale delle domande di quota 100. Nei prossimi giorni è tuttavia lecito attendersi un aumento piuttosto consistente.



Tante le richieste di informazioni e di assistenza ai Caf dei sindacati ARCHIVIO

L'iter

L'esame del decreto in corso al Senato

Inizia questa settimana in aula al Senato la discussione del decreto legge sul reddito di cittadinanza e sulla quota 100. Il testo venerdì

scorso ha concluso l'iter in Commissione Lavoro con l'approvazione di alcune modifiche incentrate prevalentemente sul reddito di cittadinanza. Sono passate, in particolare, alcune iniziative leghiste per fermare i "furbetti" del reddito di cittadinanza: nello specifico, qualora la separazione (oppure il divorzio) sia avvenuto dopo il 1° settembre 2018, gli ex coniugi che facciano domanda di reddito di cittadinanza debbano

certificare di non risiedere più nella stessa casa. E ciò verrà messo nero su bianco mediante un «apposito verbale della polizia municipale». Tra le altre novità inserite dai senatori una stretta alla concessione dell'RdC agli immigrati, che dovranno munirsi di certificati del paese d'origine tradotti in italiano e l'esclusione dei condannati per diversi reati, che vanno dal terrorismo alle truffe.

Manzoni, a Pasqua il via al primo passo del trasloco

Scuola

Il preside: «La soluzione dei container in via XI Febbraio soddisfa tutte le nostre esigenze»

La futura dislocazione delle 16 classi del liceo classico Manzoni nel prefabbricato che verrà posizionato nel prato dietro via XI Febbraio, raccoglie il consenso del preside **Giovanni Rossi**. Il trasloco è dovuto ai la-

vori di riqualificazione della palazzina di via Ghislanzoni.

«Mi sento di esprimere una valutazione complessivamente positiva da parte del nostro liceo per tale prospettiva, e il mio personale convincimento che le fasi di confronto per la messa a punto dell'operazione permetteranno di risolvere al meglio gli eventuali problemi di dettaglio nonché di contemperare le diverse esigenze degli istituti coinvolti». La soluzione è stata invece

bocciata dal preside del Bertacchi, **Raimondo Antonazzo**, e da tutto il consiglio d'istituto, tanto che nei giorni scorsi c'è stata una protesta da parte degli studenti, che avevano dato vita a un presidio in piazza della stazione davanti alla sede dell'Amministrazione provinciale

«Mi rendo conto che la soluzione adottata, per certi versi, potrebbe sembrare poco consona, tuttavia essa rispetta appieno le esigenze generali espresse



Giovanni Rossi

dal Liceo Manzoni a garanzia della qualità della sua azione didattica: evitare la coabitazione con il cantiere, evitare i doppi turni e la delocalizzazione frammentata delle classi in numerose sedi decentrate, mantenere il più possibile le classi vicine alla stazione ferroviaria e alla sede di via XI febbraio», prosegue Rossi. Trasferire le 16 classi da via Ghislanzoni nel prefabbricato, non risolve però gli annosi problemi del Manzoni. Comune e amministrazione provinciale dovranno chiarire che si tratta solo di un trasloco momentaneo, di due anni, per permettere i lavori, e non di una soluzione a lungo termine, visto che comunque il liceo Manzoni necessita di nuovi spazi dove ampliar-

si. «Nella costante e intensa relazione con il territorio, a medio termine, ci attendiamo dalle istituzioni territoriali una soluzione definitiva dell'annoso problema logistico - rimarca il preside - nello stesso tempo, per l'attuale breve termine, la soluzione indicata rispetta le esigenze del territorio che oggi richiede di intervenire su un edificio pubblico».

Durante le vacanze di Pasqua ci sarà il primo passo del trasloco, con il trasferimento della segreteria da via Ghislanzoni alla sede di via XI Febbraio.

Resta però un grande punto interrogativo sui tempi del trasloco delle sedici classi, che non sarà così veloce.

P.San.

La Vismara è di Amadori C'è la firma sul contratto

Passaggio. L'intesa nell'ultimo giorno della proroga concessa dal tribunale Soddifatti i sindacati: «Un passo che consente di dare continuità al lavoro»

CHRISTIAN DOZIO
CASATENOVO

L'accordo, alla fine, è stato raggiunto, sia pure in extremis. Giusto sullo scoccare dell'ultimo giorno di proroga concesso, Amadori e Ferrarini hanno siglato l'intesa: Vismara ha una nuova proprietà.

Ieri pomeriggio, dunque, la storica azienda brianzola (la fondazione risale al 1898) ha iniziato la nuova vita, con il passaggio dal gruppo di Reggio Emilia alla realtà fondata nel 1969 dai fratelli Amadori a Cesena e che, dunque, quest'anno compirà i 50 anni di vita.

La conferma ufficiale

«Il commissario ci ha informati ieri che era in corso la consegna della documentazione relativa all'accordo fatto con Amadori - ci ha spiegato Massimo Sala, della Flai Cgil -. Dunque, è arrivata la conferma: un passo importante, che apre la prospettiva di continuità lavorativa e occupazionale. Ancora non conosciamo i dettagli del piano, perché non abbiamo avuto modo di vedere i documenti. Sappiamo che entro questa sera (ieri, ndr.) ci sarà il deposito in Tribunale. Nelle prossime ore e giorni vedremo di inquadrare meglio la situazione approfondendo tutti gli aspetti».

Una volta certificato il pas-



Lo stabilimento Vismara a Casatenovo, ieri il passaggio ad Amadori

saggio di proprietà, si darà il via al confronto con i nuovi titolari. «Dovremo capire bene i dettagli del piano e le modalità operative con cui subentreranno. Valuteremo bene quali sono le previsioni sotto ogni aspetto, dal punto di vista dei carichi di lavoro fino agli investimenti. Per i giudizi di merito sarà necessario attendere qualche settimana,

ma la notizia è senza dubbio positiva».

Soddifatto anche Enzo Messagna, della Fai Cisl, che col collega sta seguendo gli sviluppi della situazione dal principio. «Siamo sollevati per questa notizia, giunta praticamente in dirittura d'arrivo. È chiaro che adesso con questo passaggio si apre un nuovo orizzonte per la Vismara.

Aspettiamo di poter incontrare la Amadori per confrontarci con loro sulle prospettive di rilancio e sul piano industriale».

Forte di oltre 800 allevamenti, 7.600 lavoratori e con un fatturato 2017 pari a 1.208 milioni di euro, quello romagnolo è uno dei leader nel settore agroalimentare italiano. Quindi, finire nelle braccia di Amadori a Casatenovo fa sicuramente piacere, pur in attesa di conoscere in modo più definito quali sono le intenzioni del gruppo nei confronti della stessa Vismara.

Attenzione alta

Dall'estate scorsa (la richiesta di concordato risale allo scorso luglio), la tensione anche nello storico stabilimento brianzolo è rimasta alta. I 23 dipendenti a tempo determinato non si sono visti confermare il contratto in scadenza a fine agosto. Inoltre, un paio di lavoratori "stabili" hanno trovato una soluzione alternativa e hanno cambiato aria, facendo scendere l'organico complessivo attorno alle 200 unità.

Da mesi si parla di contatti in corso con soggetti produttori, il cui nome è infine emerso nei giorni scorsi, arrivando ieri - giorno in cui scadeva la proroga concessa dal tribunale per la presentazione del piano di rilancio - alla definizione.

Credito Valtellinese Lovaglio al vertice Rialzo in Borsa

Cambio

È il nuovo amministratore delegato e direttore generale
Gli investitori apprezzano

Luigi Lovaglio è il nuovo amministratore delegato e direttore generale del Credito Valtellinese. Mauro Selvetti è ufficialmente fuori. Il consiglio d'amministrazione, convocato d'urgenza domenica sera, a mercati chiusi, ha sancito quello che era già stato definito dai soci di maggioranza, Denis Dumont, Crédit Agricole e Fondo Algebris.

Gli investitori hanno detto sì

Ieri mattina il nuovo management del Creval era stato già ricomposto, con alla guida del Cda Alessandro Trotter, già vicepresidente vicario. E la Borsa ha gradito il nuovo assetto. Il titolo ha chiuso la prima seduta della settimana in rialzo del 10,63%, a 0,078 euro. Gli acquisti, che sono partiti dalle prime battute, si sono chiusi con 218 milioni di pezzi passati di mano a fine giornata, quasi 10 volte in più rispetto alla media quotidiana dell'ultimo mese. «Crediamo che il cambio possa essere apprezzato dal mercato», ha sottolineato Mediobanca Securities.

Il ribaltone definitivo, che mette alla porta anche l'ultimo esponente del precedente gruppo dirigente, si è consumato a due mesi dall'assemblea dei soci. La banca ha annunciato «che

Mauro Selvetti, dopo aver portato a termine con successo il processo di ricapitalizzazione e derisking del Credito Valtellinese Spa, ha dato la propria disponibilità, su richiesta espressa della banca di discontinuità, a rimettere le cariche di ad e direttore generale ricoperte, nell'ambito di un accordo per la risoluzione consensuale». A Mauro Selvetti, che detiene 1.274.726 azioni Creval, la banca corrisponderà 1,7 milioni di euro per la cessazione del suo incarico dirigenziale e le dimissioni dalla carica di consigliere; inoltre, gli verranno riconosciuti 300 mila euro per l'impegno di non concorrenza di sei mesi.

Un cambio di passo

Contestualmente il consiglio d'amministrazione ha deliberato di nominare Luigi Lovaglio amministratore delegato e direttore generale, affidandogli la definizione del nuovo piano industriale triennale, che punterà a un'accelerazione dell'attività tradizionale di banca commerciale del territorio. Il piano strategico 2019-2021 sarà presentato entro il primo semestre dell'anno. Luigi Lovaglio, già presidente del Creval dall'ottobre scorso, opera da oltre quarant'anni nel settore bancario, avendo ricoperto importanti ruoli di vertice nel gruppo UniCredit fino al 2017, in particolare in Bank Pekao, che sotto la sua guida è diventata la prima società in Polonia in termini di capitalizzazione di mercato.

LARIO RETI HOLDING informa

Via Fiandra, 13, 23900 Lecco - Telefono 0341 359.111 - Fax 0341 469.870 - info@larioreti.it - www.larioreti.it - Spazio a cura di Lario Reti Holding Spa

Come perdere meno acqua nella nostra rete Un lavoro prezioso che aiuta l'ambiente

Tutte le reti di acquedotto presentano fenomeni di dispersione idrica e volumi di acqua non fatturata, chiamati perdite. Nella gestione di questi eventi, Lario Reti Holding adotta metodologie derivate dalle linee guida dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), dell'Unione Europea e dell'IWA (International Water Association).

Le perdite si possono suddividere in tre categorie:

- **I consumi autorizzati non fatturati**, determinati dai volumi idrici consumati ma non contabilizzati, ad esempio quelli di idranti, bocche antincendio, lavaggi strade e fontane pubbliche.
- **Le perdite apparenti**, dovute a errori di misura causati dai contatori dell'utenza o misuratori di portata malfunzionanti e dai volumi prelevati illegalmente.

• **Le perdite fisiche o reali**, riconducibili alla non integrità o alla mancanza di tenuta degli elementi che costituiscono la rete idrica: tubazioni, valvole, idranti, sfiati, prese etc.

«Ridurre le dispersioni significa non sprecare acqua, con sicuro beneficio ambientale. Contenere le perdite consente anche di ottenere vantaggi economici, riducendo i consumi energetici generati, ad esempio, da pompe e serbatoi» - spiega Vincenzo Lombardo, Direttore Generale di Lario Reti Holding. «Per questo abbiamo sviluppato ed adottato degli innovativi sistemi di gestione e ricerca delle perdite, che mirano a ridurre i volumi dispersi su tutta la rete gestita in Provincia di Lecco» - continua Lombardo.

Al fine di gestire correttamente le perdite è necessario calcolare un bilancio tra l'acqua immessa in rete e quella effettivamente "letta" dai contatori. Il calcolo del bilancio idrico è complesso ma può evi-



La gestione delle perdite

denziare le priorità di intervento, segnalando i territori e le zone geografiche che necessitano di lavori più urgenti.

Una volta effettuato il bilancio idrico è necessario definire le priorità di azione, che possono comprendere ulter-

riori attività di monitoraggio, una campagna di sostituzione dei contatori all'utenza, il posizionamento di meccanismi dedicati alla regolazione della pressione, la riduzione dei consumi autorizzati e non fatturati ma anche la ricerca attiva di perdite non visibili.

Pillola

LO SAI CHE
La qualità dell'acqua di casa in tempo reale

Uno strumento per controllare la qualità dell'acqua di casa tua! I risultati di tutte le nostre analisi sono pubblicati alla pagina www.larioreti.it/qualita-acqua, che è costantemente aggiornata. Scopri le proprietà organolettiche dell'acqua di rubinetto e confrontale con quelle dell'acqua in bottiglia: ti stupiremo!



NUMERO VERDE DI PRONTO INTERVENTO IDRICO:
800.984.081

Gli ultimi dati del sindacato sulla cassa integrazione nel territorio lariano

A gennaio richieste in crescita nel settore industriale

LECCO - Il 1° rapporto UIL del Lario anno 2019, sulla cassa integrazione nelle Province di Como e Lecco, relativo a gennaio 2019, desta qualche preoccupazione: aumenta la richiesta di ore totale da parte delle imprese dei due territori a gennaio rispetto allo stesso periodo 2018.

A Lecco la richiesta di ore è salita del 31,4%, nel comasco addirittura del 290,8 % secondo il rapporto del sindacato, in contro tendenza rispetto al quadro regionale (-23,6 %) e nazionale (- 12,3 %).

Invariata la situazione della cassa in deroga, ciò per effetto della cessazione dell'ammortizzatore, le poche ore richieste a livello nazionale derivano da un residuo degli anni precedenti. Aumenta la richiesta delle ore di cassa integrazione ordinaria (Como +83,3 %; Lecco +31,4 %) e cresce anche la richiesta delle ore di straordinaria in Provincia di Como, mentre in quella di Lecco resta invariata la situazione (Como +90.748,0 %) .

I settori più esposti

A pesare sulla crescita della richiesta di ore a gennaio a Como è soprattutto il settore tessile con 459.356 ore di cassa integrazione totale, +465,7% rispetto a gennaio 2018.

Mentre, in provincia di Lecco è il settore Metalmeccanico ad incidere, con un aumento del 167,6% di richiesta di cassa integrazione totale a gennaio 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018.

Nei singoli settori produttivi a gennaio 2019 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si registra una crescita della richiesta delle ore di cassa integrazione nel settore industriale nelle due province, mentre nel settore dell'edilizia diminuisce:

- Industria: Como +370,2 %; Lecco +31,4%.
- Edilizia: Como -51,5 %; Lecco -27,0 %.
- Artigianato: Como 0%; Lecco 0%.
- Commercio: Como -100 %; Lecco 0%.

I lavoratori cassaintegrati a gennaio 2019 sono 3.575 nel comasco (+2.660 rispetto a gennaio 2018.) e a Lecco 259 (+62 rispetto a gennaio 2018).

Il segretario Monteduro: “Permane una fase di incertezza”

“Il 1° rapporto UIL del Lario del 2019, conferma il rallentamento della ripresa economica, una situazione già palesata nella fase finale del 2018 - sottolinea il segretario della Uil del Lario, **Salvatore Monteduro** - Permane, quindi, una preoccupazione della fase di incertezza che sta attraversando il Paese, ed è quanto mai attuale e urgente un intervento del Governo Nazionale per rilanciare gli investimenti pubblici in infrastrutture materiali ed immateriali, fondamentali per la ripresa occupazionale, l’ammodernamento e lo sviluppo e competitività del nostro sistema produttivo”.

“Il tempo è scaduto - conclude Monteduro - bisogna agire velocemente, solo nelle due Province di Como e Lecco ci sono +2.700 lavoratori in cassa integrazione e vedono a rischio il posto lavoro”.